

## Le campane per i cannoni

Allo scoppio della guerra contro l'Italia nel 1914, il comando militare austriaco proibì il suono delle campane in tutto il Trentino. Ne seguì la spoliazione dei campanili. La requisizione delle campane fu messa in atto da tutte le parti in conflitto. Già a partire dall'ottobre del 1914 l'Austria, (Tuenetto faceva parte del sud Tirolo) per rimediare alla scarsità di metalli a scopi bellici, ordinò la requisizione delle campane di ogni chiesa. Venne fatta un'accurata statistica delle campane più importanti, con l'intento di salvare dalla fusione almeno quelle di valore storico e artistico. Gran parte delle campane finirono così nei crogioli. Venne lasciata sopra ogni campanile, per le esigenze di culto, una sola campana, raramente due. Per la produzione di cannoni per l'esercito austro-ungarico, dal Trentino furono esportate in Austria ben 2.543 campane del peso complessivo di 9.001 quintali. Al termine della guerra le campane requisite erano irrimediabilmente perse e soltanto dopo molto tempo, gradualmente vennero ripristinate grazie all'Opera di soccorso delle chiese rovinata che invocò ed ottenne dal governo italiano (Ministero delle Terre Liberate) il metallo per la rifusione e che si accollò pure le spese di trasporto e collocazione delle campane.

A Tuenetto sembrerebbe requisita la campana “più piccola” (erano tre le campane esistenti come indicato nella relazione del visitatore vescovile nel 1913) così pare di interpretare la nota del parroco di Torra Luigi Bergamo in calce alla risposta del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra alla richiesta di risarcimento inviata il 24 settembre 1926:

*N.B. Il protocollo di requisizione militare per 2 campane di Torra non esiste distinto, le 2 campane furono unite nel protocollo di Vervò colle campane di S. Maria o di S. Martino. Vi era protocollo separato per la campana più piccola [di Torra ndr] e per la campana più piccola di Tuenetto. Tali protocolli furono spediti al R. Commissariato di Treviso con tutto il resto ai 24 settembre 1926.*

*Pr. Bergamo*

La razzia delle campane costituì un'autentica mutilazione del patrimonio ecclesiastico e popolare. Nella furia della guerra i parroci tentarono in tutti i modi di non lasciar togliere i bronzi perlomeno quelli più antichi e preziosi o quelli per cui la popolazione aveva investito molto denaro.

L'esproprio delle campane si ripeté nella seconda guerra mondiale.

Il 5 giugno 1943, XXI anno dell'Era fascista, il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, comunica al parroco di Torra, che regge anche la chiesa di Tuenetto, che dal giorno 9 giugno “si procederà alla raccolta delle campane, di cui all'unito

elenco, facenti parte di questa chiesa”. La medesima comunicazione fa sapere che dell’operazione è già stato informato il vescovo (Carlo de Ferrari vescovo dal 1941 al 1962). Per le esigenze di guerra tutto si può fare.





AB/s



SOTTOSEGRETARIATO DI STATO  
PER LE  
FABBRICAZIONI DI GUERRA

UFFICIO STACCATO  
PRESSO L'ENTE DISTRIBUZIONE ROTTAMI

Corso del Littorio N. 10 - MILANO  
Telef. 76-562 - 76-572 - 76-582

Prot. N. 20177/RC

Allegati N. 1

Gardone Riv. Milano 5 Giugno 1943-XXI°

AL M.R. PARROCO della Chiesa  
di S. Rocco di Tuenetto

T A I O

(Trento)

OGGETTO: Raccolta campane di edifici di culto.

A norma del R. D. 23 aprile 1942-XX, n. 505, allegato in copia, Vi preavviso che a partire dal giorno 9 c.m. questo Sottosegretariato procederà alla raccolta delle campane, di cui all'unito elenco, facenti parte di codesta Chiesa.

Della rimozione e raccolta è stato già, per deferenza, avvertito l'Ecc. l'Arcivescovo di Trento

All'asportazione delle campane provvederà l'Ente Distribuzione Rottami con le doverose cautele del caso, avvalendosi anche dei Vostri consigli e suggerimenti, affinché la rimozione avvenga senza danni; questi verranno comunque riparati.

All'atto del ritiro delle campane da parte degli incaricati dell'Endirot, Vi sarà rilasciata una ricevuta provvisoria indicante il peso del bronzo delle campane.

Tale ricevuta verrà poi sostituita - non appena pervenuto al Fabbriguerra il bollettario da cui viene staccata la ricevuta provvisoria - con la dichiarazione prevista dall'art. 2 del citato Regio Decreto, che Vi sarà inviata a cura di questo Sottosegretariato.

H-SOTTOSEGRETARIO DI STATO

IL MINISTRO

D'Ordine  
IL GENERALE DI BRIGATA  
(M. Grossi)

**La confisca delle campane si ripete nella seconda guerra mondiale**



## Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra

Ufficio Staccato presso l'Ente Distribuzione Rottami

Corso del Littorio N. 10 - MILANO Tel. 76.562 - 76.572 - 76.582

MINISTERO della PRODUZIONE BELLICA

OGGETTO: Raccolta campane di edifici di culto.

A norma del R.D. 23 Aprile 1942-XX n. 505, sono esenti da rimozioni le campane:

1. - delle Cattedrali
2. - dei Santuari
3. - aventi pregio storico od artistico.

Per le campane appartenenti a Cattedrali e Santuari è necessario pervenga all'Ente Distribuzione Rottami la relativa segnalazione da parte della Curia Vescovile.

Per le campane di pregio storico od artistico occorre il parere espresso dalla competente R. Soprintendenza alle Arti.

Tuttavia le campane così esentate sono comprese nella percentuale del 50% che ciascuna Diocesi può trattenerne sul quantitativo globale esistente nella Diocesi medesima.

Ciascuna Chiesa, non compresa nelle esenzioni di cui sopra, dovrà versare alle Ditte incaricate della raccolta il 50/60% circa del peso delle proprie campane, ivi computando anche quello di eventuali singole campane situate su Oratori o Cappelle da essa dipendenti e che per esigenze dell'esercizio di culto si rendesse necessario non rimuovere.

**La sorte delle campane storiche o artistiche era soggetta alla soglia del cinquanta per cento che ciascuna Diocesi poteva trattenerne.**

R. Decreto 23 aprile 1942-XX, n. 505 (pubblicato sulla G. U. del 26-5-42-XX, n. 124).

RACCOLTA DI CAMPANE FACENTI PARTE DI EDIFICI DI CULTO

Art. 1 — Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra può procedere, per esigenze di guerra, a raccolta di campane facenti parte di edifici per il culto.

Art. 2 — All'atto del ritiro delle campane, il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra rilascia al rappresentante dell'Ente di culto dichiarazione con la quale lo Stato si impegna :

a) a consegnare, a decorrere da un anno dopo la stipulazione dei trattati di pace, l'ottanta per cento di rame ed il venti per cento di stagno del peso della campana ritirata ;

b) a versare contemporaneamente, a titolo di rimborso per le spese di rifusione e ricollocamento sul posto delle campane :

L. 10 al chilogramma, per le campane di peso non superiore a 100 chilogrammi ;

L. 12 al chilogramma, per le campane di peso oltre i 100 chilogrammi e fino a 350 chilogrammi ;

L. 10 al chilogramma, per le campane di peso oltre i 350 chilogrammi e fino ai 1000 chilogrammi ;

L. 5 per le campane di peso superiore a 1000 chilogrammi.

Art. 3 — Si applicano le norme del R. decreto 18 agosto 1940-XVIII, n. 1741, in quanto non sia altrimenti disposto nel presente decreto.

Art. 4 — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

**Il nefasto decreto del governo Mussolini del 23 aprile 1942, che comportò la requisizione forzata delle campane su tutto il territorio italiano per convertirle in armi da offesa.**